

PREMESSA AI CONTESTI MINORI

I contesti minori presentati in questa sezione sono considerati tali sia per la perdita totale o parziale degli edifici di riferimento, sia per l'esiguità della loro decorazione plastica, da intendersi non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi, sia per la marginalità storica che tali edifici hanno rappresentato.

La chiesa di San Giovanni a Montorfano costituisce un caso a parte: attualmente non riveste una particolare rilevanza religiosa, isolata com'è sulla montagna e circondata da un numero esiguo di case, ma in passato deve aver avuto ben diverso ruolo, ciò è testimoniato dalla raffinatezza dell'impianto architettonico, dell'apparato decorativo e della presenza di un fonte battesimale antico. L'edificio è stato oggetto di una campagna di scavi archeologici che ha portato all'indagine del sottosuolo della chiesa e allo studio e alla datazione delle sopravvivenze che ancora sono visibili nella navata e nelle adiacenze del suo fianco meridionale. Si è scelto di inserire comunque San Giovanni tra i contesti minori per la nebulosità che ancora avvolge la struttura romanica, per la mancanza di un uno studio aggiornato che la coinvolga e in parte per l'assenza di una decorazione plastica di una certa importanza a eccezione dei numerosi peducci esterni e delle mensole che ornano la galleria dell'abside. La chiesa costituisce quindi un contesto virtuoso, che potrà essere considerato maggiore e fornire solidi appigli per l'analisi delle sculture nell'alto novarese¹, quando si procederà a un approfondimento del contesto dal punto di vista architettonico-stratigrafico e dell'indagine documentaria, poiché la sua edificazione sembra essere vincolata a una committenza importante che al momento rimane nell'ombra e sulla quale esistono solo ipotesi non accreditate.

Tra i contesti qui elencati ve ne sono alcuni completamente perduti, come Sant'Anna a Boleto e San Vittore a Intra, per i quali l'unica testimonianza fisica di una struttura romanica è offerta dalle loro esigue sopravvivenze plastiche; ve ne sono poi altri di cui è scomparsa totalmente o quasi la chiesa, sostituita da un edificio moderno, ma della quale esiste ancora il campanile antico, come San Clemente a Cesara, i Santi Pietro e Paolo a Crevoladossola, San Giuliano a Gozzano, San Michele a Massino Visconti, San Biagio a Nonio e Santa Maria Assunta a Santa Maria Maggiore, per i quali le testimonianze plastiche sono connesse al campanile o sono pezzi erratici la cui provenienza rimane incerta; vi sono infine alcune chiese sopravvissute come Santa

¹ San Giovanni a Montorfano costituisce uno snodo importante all'interno della rete di collegamenti tra contesti nell'alto novarese in relazione all'attività di lapicidi nella seconda metà del XII secolo, per la quale si rinvia all'ultima sezione della ricerca.

Maria della Natività e Sant'Anna a Bracchio, San Maurizio a Gravellona Toce, Santa Marta a Mergozzo, Santa Maria a Trontano e San Bartolomeo a Villadossola, che, pur rimaneggiate nel corso dei secoli, tramandano parte della loro decorazione plastica originale quantitativamente esigua o ricca che sia.

Per la presentazione di questi contesti si sono utilizzati come studi fondamentali di riferimento i due cataloghi del Verzone e della Gavazzoli Tomea, scartando un ulteriore aggiornamento bibliografico, come avviene invece per i contesti maggiori, poiché esso è stato valutato nella maggior parte dei casi essere scarso, poco attendibile e in generale insufficiente ai fini di una più attenta valutazione del contesto. Solo in alcuni rare situazioni si dà notizia di pubblicazioni che arricchiscono la comprensione e l'analisi dell'edificio: il fatto più interessante è rappresentato da Crevoladossola. Le recenti scoperte nei sottotetti della chiesa, successive al catalogo del 1981, hanno permesso di aggiungere un importante capitolo a questa seconda sezione, di rivalutare la datazione di alcune chiese e di circoscrivere un ristretto gruppo di edifici contigui territorialmente, strettamente imparentati.

L'obiettivo da raggiungere è infatti non un'indagine approfondita dal punto di vista archeologico e storico-artistico di questi contesti minori, ma di collocare ordinatamente il loro apparato plastico all'interno del catalogo degli edifici dell'alto novarese e di fornire per esso delle proposte cronologiche e stilistiche formulate in parte su confronti ad ampio raggio e in parte su quelli territoriali.

Quasi tutte le sculture appartenenti ai contesti minori sono indagabili alla luce di quanto emerso nella sezione su quelli maggiori, sia riguardo le proposte cronologiche, sia riguardo le relazioni tra le maestranze di lapicidi attive nel territorio e che qui cominciano ad emergere chiaramente.

Ogni capitolo si compone di una scheda di presentazione della chiesa, nella quale si fanno brevi cenni storici di inquadramento e si descrive l'impianto architettonico originale, laddove questo sia possibile; segue il catalogo delle sculture, impostato come nella sezione precedente; si conclude il capitolo coi confronti che sono volti a evidenziare la rete di relazioni tra un contesto e l'altro, che emergono dall'inserimento appunto di questi tasselli "minori" e che costituiscono la premessa alla terza sezione.

I capitoli rispettano una rigorosa successione alfabetica, scelta a discapito di una presentazione geografica dei contesti. Questa risulterà chiara invece nell'ultima sezione quando si darà spazio agli spostamenti delle maestranze: in tal caso la collocazione geografica diventerà uno dei dati fondamentali di cui tenere conto.

Per alcuni contesti la proposta cronologica per l'apparato decorativo non è completamente in sintonia con quella avanzata da Verzone prima, dalla Di Giovanni e dalla Mazzilli poi: si pensa ad esempio al campanile di Massino Visconti oppure a quello di Gravellona Toce; in altri del resto si è a conoscenza di studi più recenti con proposte cronologiche talvolta dissonanti, ma comunque non dirimenti per la datazione delle strutture architettoniche. In questo caso la cronologia assegnata alle sculture è tutt'altro che conclusiva, ma vuole svolgere una funzione di segnale spia che induca a un approfondimento archeologico e storico-artistico su alcuni edifici.